

INFILTRAZIONI DALLA SICILIA » SETTE IN MANETTE

Mafia e riciclaggio nei cantieri navali

Tre imprese nelle mani delle cosche che investivano nel settore. Arrestato a Mestre il figlio di un boss di Palermo

di Giorgio Cecchetti

Una carriera fulminante quella del 49enne palermitano Giuseppe Corradengo: da semplice operaio dei Cantieri navali del capoluogo siciliano a imprenditore, alla guida di tre aziende leader nel settore delle costruzioni navali, con appalti anche alla Fincantieri di Marghera e Monfalcone. E' stato arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa e con lui sono finiti dietro le sbarre altre sei persone, tra cui il 40enne Vito Galatolo, figlio del boss della cosca di Acqua-

Il quarantenne abitava in via San Pio X. Tutto ruotava attorno a Giuseppe Corradengo

santa di Palermo. Galatolo è stato arrestato a Mestre, nel suo appartamento di via San Pio X, dove risiedeva da tempo: lavorava in un cantiere navale veneziano.

Stando alle accuse della Procura antimafia palermitana, Corradengo controllava la «Nuova Navalcoibent srl» di La Spezia, la «Eurocoibenti srl» e la «Savemar srl» di Palermo, aziende che sarebbero state fondate con capitali mafiosi e sarebbero state rette da soggetti vicini alle cosche. Corradengo e i suoi sarebbero riusciti a condizionare il settore delle costruzioni navali e le attività dell'indotto in Liguria e nei due maggiori porti dell'Adriatico, Marghera e Monfalcone.

E partita dalle dichiarazioni dei pentiti Angelo Fontana, Gioacchino Basile e Francesco Onorato l'operazione della Dia che ha portato a sei ordinanze di arresto per presunti esponenti del clan mafioso di Resuttana e dell'Acquasanta che si era infiltrato da anni nella cantieristica navale.

Le indagini sono state avvalorate da intercettazioni ambientali che hanno fornito riscontri alle dichiarazioni dei collaboratori così come le indagini sulle variazioni societarie. «Spiccano i nomi di Vito Galatolo e Angelo Fontana», ha spiegato il procuratore ag-



Mafia e riciclaggio negli appalti dei cantieri navali, sette arresti

giunto di Palermo Vittorio Teresi, «per la loro costante ingegneria nella cantieristica navale di Palermo. Le famiglie agivano in regime di monopolio gestendo le commesse per lavori particolarmente remunerativi e qualificati. C'erano due metodi paralleli (corruzione

vertici Fincantieri e intimidazioni) per avere controllo totale di questi lavori non facendo partecipare altre ditte agli appalti». «Alla fine degli anni Novanta», ha proseguito, «i cantieri entrano in crisi e decidono di delocalizzare aggredendo sia le zone di Trapani e Mes-



La Dia di Palermo ha affettuato arresti e sequestri in tutta Italia: in manette a Mestre il figlio di un boss

sina che la zona adriatica e tirrenica. La prima era affidata ai Galatolo, con Giuseppe Corradengo a Monfalcone, mentre la gestione area tirrenica è andata ai Fontana che lavorano a La Spezia». Le indagini hanno evidenziato inoltre l'importante ruolo delle mogli di Galatolo

e Corradengo che erano parte integrante del sistema di gestione e di spartizione dei lavori. Per il procuratore capo di Palermo Francesco Messineo ad aiutare la mafia è anche la cattiva congiuntura economica, che consente «di distorcere più agevolmente il mercato,

piegando le imprese più bisognose di capitale alle sue esigenze, anche quelle delle regioni settentrionali». L'organizzazione mafiosa sta abbandonando la Sicilia per la forte pressione investigativa, diversificando i suoi investimenti e rivolgendosi al Nord.

«Da dieci anni in subappalto a Marghera»

Lo Slai Cobas ricorda Corradengo, titolare della Eurocoibenti. 106 lavoratori sono in mobilità

È da oltre dieci anni che la «Eurocoibenti srl» del palermitano Giuseppe Corradengo lavora in subappalto all'interno della Fincantieri di Marghera, ma da mesi i suoi 106 dipendenti sono in mobilità e stanno lottando per farsi assumere dalla ditta subentrata nel lavoro, la «Isolfin». A raccontare la vicenda è Paolo Dorigo del sindacato «Slai Cobas», un'organizzazione molto radicata tra gli operai delle imprese che lavorano all'interno della Fincantieri in subappalto. «Nessuno di noi», si legge in un comunicato del sindacato, «amava particolarmente questo datore di lavoro, che si era sempre distinto per una forte carica aggressiva. Il

suo sistema era marcatamente anti Cobas fino a quando non ha deciso di abbandonare l'azienda al suo destino... Il suo arresto e quello dei suoi soci pare cadere a fagiolo per andare a colpire ancora una volta la fascia bassa degli appalti, con l'aggravante dubbia del momento scelto per fare questi arresti, in quando Corradengo stava contestando a Fincantieri le assegnazioni delle gare d'appalto della coibentazione della nave 6223 a Marghera e 6231 a Monfalcone». «Ora, quasi tutti noi dipendenti della Eurocoibenti», prosegue il documento dello Slai Cobas, «siamo in vertenza per essere reinseriti negli appalti delle coibentazio-

ni navali, che ci hanno visti occupati in Fincantieri da oltre 10 anni». Per l'organizzazione che fa capo a Dorigo, non si fa pulizia colpendo solo alcuni imprenditori mafiosi o camorristi: «Ci sono aziende "illibate" del Nord che fanno le stesse porcate: sottopagamenti, licenziamenti verbali, mancate retribuzioni, superlavoro e paga globale. Fincantieri lascia che operino in subappalto centinaia di aziendine apri e chiudi».

Fincantieri, intanto, fa sapere che «alla luce delle informazioni diffuse appare essere parte lesa nella vicenda e continuerà ad assicurare la massima collaborazione agli organi inquirenti».



Un cantiere navale a Marghera: Fincantieri è parte lesa nella vicenda



Oxford Since 1961
SCHOOL OF ENGLISH

Time for English

CORSI DI LINGUA INGLESE PERSONALIZZATI a MAGGIO e GIUGNO
a prezzo agevolato

PER GLI ADULTI: corsi pratici per riprendere dimestichezza con la lingua, soprattutto parlata, approfondendo la grammatica e arricchendo il linguaggio richiesto dalle esigenze o dagli interessi del partecipante (lavoro-turismo-commercio ecc.)

PER I RAGAZZI: corsi di ripasso e consolidamento del programma scolastico.



IMPARA CON NOI
& PARLA CON IL MONDO

INSEGNANTI QUALIFICATI
DI MADRELINGUA
OLTRE 50 ANNI DI ESPERIENZA
E PROFESSIONALITÀ

Mestre

Via A. Costa, 21/D

tel. 041 970258 • cell. 333.3216128

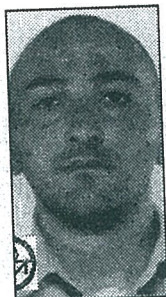
mestre@oxfordschool.com

www.oxfordschool.com

I TENTACOLI
DELLA PIOVRA

IL BLITZ

L'antimafia ha catturato
in via Pio X il figlio
di un boss palermitano



GLI AFFARI

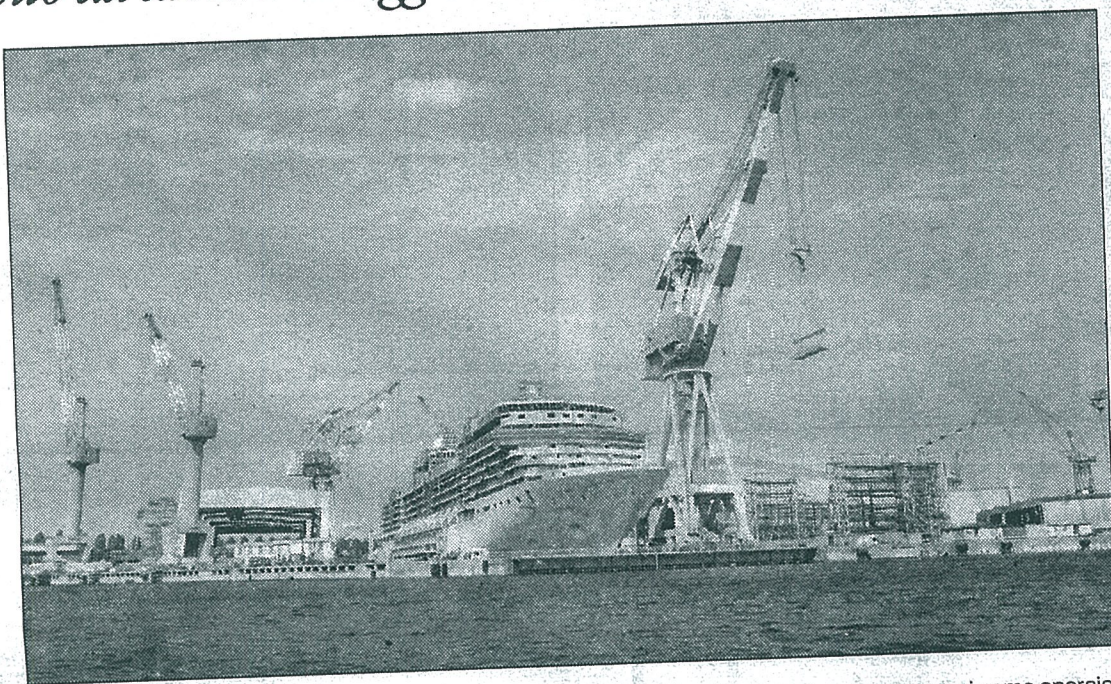
La cosca da Mestre
gestiva le infiltrazioni
nei cantieri navali

ARRESTO ECCELLENTE È uno degli esponenti di spicco del clan coinvolto anche nell'omicidio Dalla Chiesa
Operaio a Marghera, ma capomafia
Vito Galatolo, colpito da divieto di soggiorno a Palermo, si era trasferito in centro a Mestre

Monica Andolfatto

VENEZIA

A Mestre si era trasferito sei mesi fa. Con moglie incinta e due figli piccoli. Era andato ad abitare in un appartamento di un palazzo di via Pio X. E lavorava come operaio in una cantiere navale di Marghera. Una presenza, la sua, monitorata passo passo dai carabinieri in stretto collegamento con la Dia di Palermo, visto le credenziali del "sorvegliato speciale" salito al Nord perché colpito da divieto di soggiorno nel capoluogo siciliano. Stiamo parlando di Vito Galatolo, 40 anni, figlio di Vincenzo, capostorico dell'omonima cosca fra le più potenti di Palermo, che controlla il quartiere di Acquisanta-Arenella, dove ha sede la Fincantieri. E non a caso è la cantierista navale uno dei settori in cui da sempre hanno cercato di infiltrarsi attraverso il controllo e la gestione degli appalti e dei subappalti. Il nome dei Galatolo è legato agli episodi più neri della criminalità organizzata siciliana come l'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e gli attentati a Giovanni Falcone, come quello fallito all'Addaura. Il figlio del boss è stato arrestato nella sua casa mestrina ieri all'alba e trasferito in carcere dagli investigatori della Dia di Palermo nell'ambito di un'inchiesta, partita grazie alle rivelazioni di alcuni pentiti, che avrebbe accertato la diffusione e l'infiltrazione di Cosa Nostra nei principali porti dell'Adriatico, compresi Marghera e Monfalcone. Ai domiciliari la moglie Maria Concetta Matassa, che secondo gli inquirenti garantiva i



PORTO MARGHERA La Fincantieri: Vito Galatolo (in alto), capomafia del clan omonimo, lavorava qui come operaio

contatti tra il marito e Rosalia Viola, 46 anni finita in carcere anche lei, moglie di Giuseppe Corradengo, (49) uno dei principali prestanome dei Galatolo. E quest'ultimo infatti il perno dell'operazione, in particolare la sua carriera fulminea, che nel giro di pochi anni lo porta da semplice operaio nei Cantieri navali di Palermo a manager di successo, al vertice di aziende leader nella coibentazione nava-

le, fondate con capitali mafiosi, in grado di assicurarsi le commesse più remunerative non solo nei poli del Nordest ma anche a La Spezia. Le manette sono scattate pure ai polsi di altre tre presunte teste di ponte, i palermitani Rosario Viola, 63 anni, Vincenzo Procida (36), Domenico Passarello (37) impegnati a vario titolo nella cantieristica navale.

L'obiettivo è quello di riciclare al meglio nel settore navale i proventi delle attività illecite di Cosa nostra. Sotto sequestro sono finite le società "Nuova Navalcoibent srl", con sede a La Spezia, "Eurocoibenti srl" e "Save-mar srl", entrambe con sede in Palermo. Il direttore della Dia, Arturo De Felice, ha commentato al riguardo: «Continuiamo senza sosta, in sinergia con le

direzioni distrettuali antimafia, nella complessa opera di disarticolazione di tutte le infiltrazioni mafiose all'interno dell'economia legale, che purtroppo sono presenti non solo sul territorio siciliano, ma anche a livello nazionale». Mentre il procuratore di Palermo, Francesco Messineo ha aggiunto: «Bisogna sottolineare che i momenti di crisi economica che il Paese attraversa aiutano in un certo senso l'azione mafiosa perché mettendo in difficoltà molte imprese le costringono poi a cercare rapporti impropri o comunque a sottomettersi alle richieste economiche mafiose pur di ottenere capitali da investire. Sotto questo profilo, dunque la crisi rappresenta una congiuntura positiva per la mafia».

© riproduzione riservata

Fincantieri:
«Massima
collaborazione
con gli inquirenti»

Appena appresa le notizie di stampa di un'operazione condotta dalla Dia (Direzione investigativa antimafia) di Palermo nel contesto di un'indagine su infiltrazioni mafiose nel settore della cantieristica navale, l'ufficio stampa di Fincantieri ha immediatamente diramato un comunicato. Nella nota la Società sottolinea che «al fine di assicurare la massima trasparenza e correttezza del proprio operato ha da anni sottoscritto un protocollo di legalità con la Prefettura di Palermo nell'ambito della vigente legislazione antimafia».

«Fincantieri, che alla luce delle informazioni diffuse appare essere parte lesa nella vicenda - si conclude nella nota - continuerà ad assicurare la massima collaborazione agli organi inquirenti».

© riproduzione riservata

In manette anche
un imprenditore
Ai domiciliari
la moglie del boss

Trattoria-Pizzeria

da Ciano

Specialità pesce crostacei e frutti di mare

Mestre, V.le Ancona, 16 Tel. 041 53 21 833 www.trattoriadaciano.it

NOVITA'
PromoPizza

Martedì, Mercoledì, Giovedì e Domenica sera:

- Pizza a scelta,
- Birra Furia o bibita cl.33 dal 16 Aprile

solo 10 Euro/persona